



Il gioco e le regole

- ❖ Il gioco possiede **qualità misteriose** per la sua capacità di “allontanarsi dalla vita ordinaria per entrare in una sfera temporanea di attività con finalità tutta propria” (Johan Huizinga).
- ❖ Prima ancora della vittoria, che è parte del gioco, il fine ultimo del gioco è... giocare. Il gioco possiede la straordinaria capacità di coniugare la **serietà** con la **gratuità**.
- ❖ Il gioco, anche il più semplice e spontaneo, nasce con delle **regole**: senza di esse neppure esiste. Le regole consentono di fissare dei “limiti” all’intensità dell’azione agonistica. Tramite il gioco lo scontro fisico si sublima in **rito**.

Il gioco possiede una capacità eccezionale di relazione, comunicazione e coinvolgimento. È il modo per conoscere la realtà privilegiato dal bambino, ma non perde a nessuna età la capacità di mobilitare il desiderio dell’uomo nella sua dimensione più disinteressata.



Gli elementi fondanti: tre radici profonde

La grande attrattiva e le imponenti dimensioni del fenomeno sportivo nascono dalla profonda umanità dei suoi elementi costitutivi: la dimensione ludica, vissuta nel corpo, nell'intensa forma della gara. Per questo lo sport risulta tra le esperienze più universali che l'uomo contemporaneo abbia a disposizione.

Se in gioco è la natura umana in quanto tale, come ha inciso il contesto culturale nella fisionomia che nel corso del tempo ha assunto quello che con parola moderna definiamo “sport”?

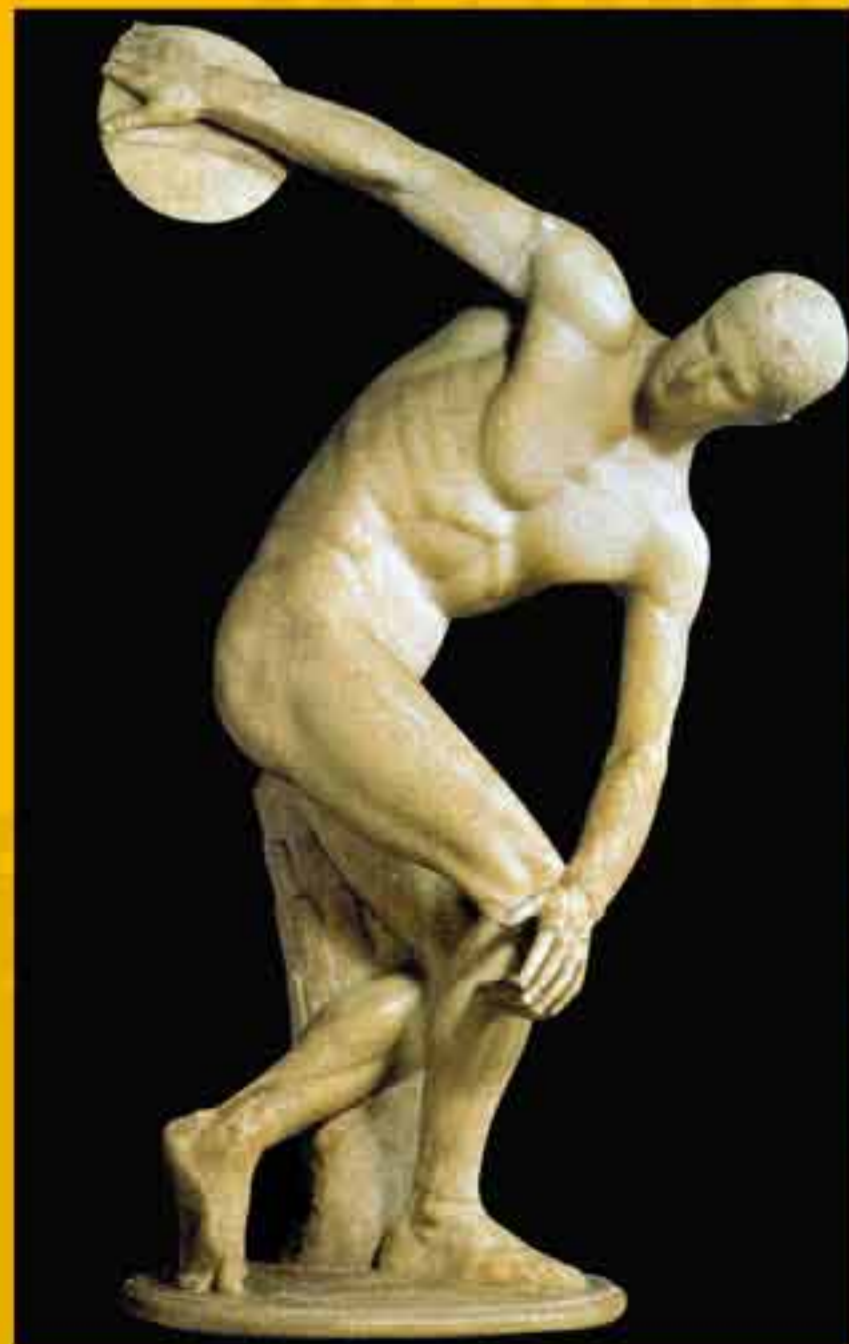
Scelti nell’immenso panorama storico, esaminiamo due periodi che hanno segnato in modo fondamentale la tradizione dello sport.



La Grecia classica e i Sacri Giochi

Il contesto culturale della Grecia classica è espressione di una identità forte, strutturata, cui agli elementi della realtà si attribuiscono valori ben individuati.

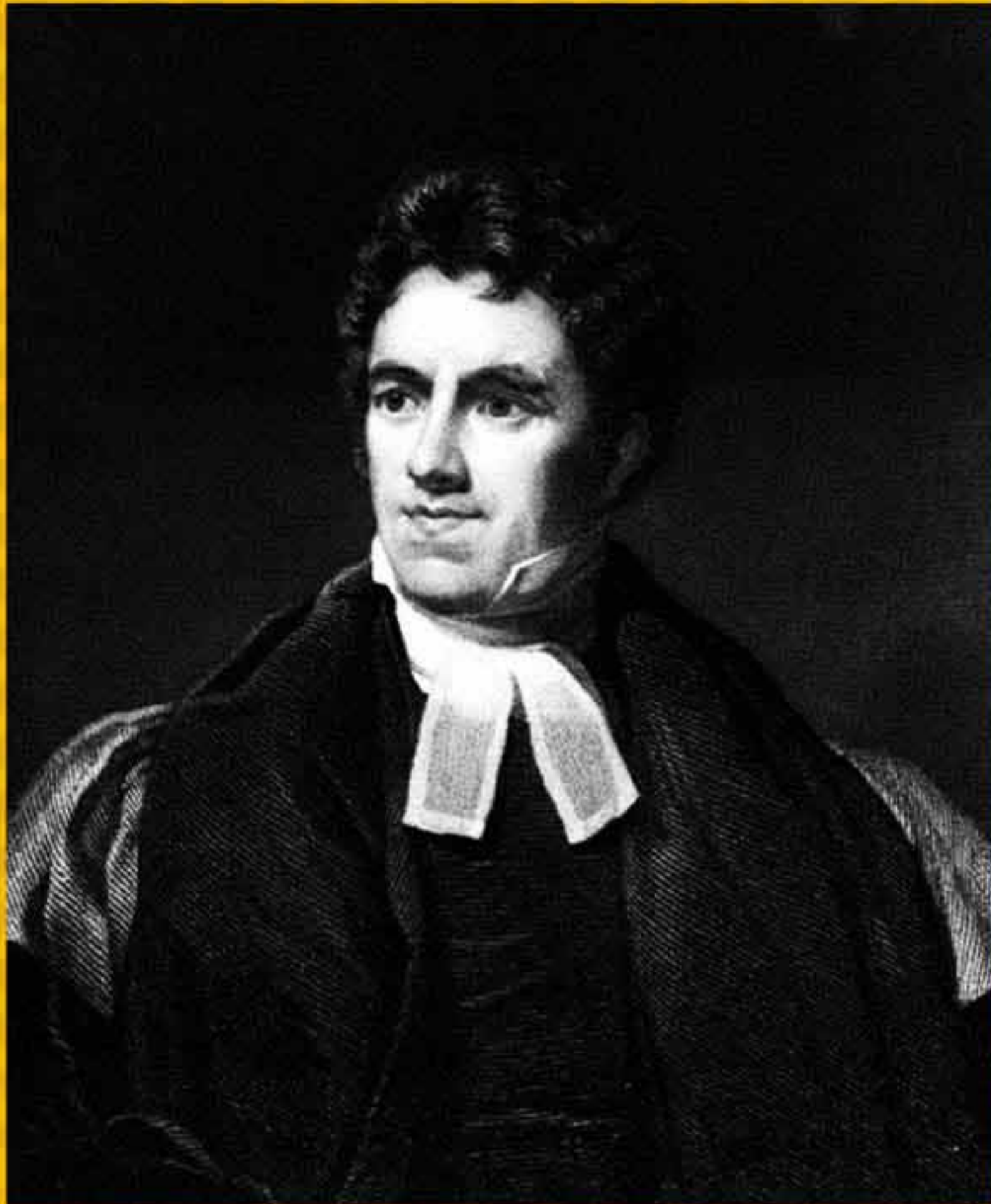
- ❖ Il corpo umano riflette un ordine cosmico, universale; misura ed armonia delle forme sono considerate segno del sacro; gli splendidi corpi con cui vengono rappresentati gli dei simboleggiano la perfezione a cui l'uomo è destinato.
- ❖ La lotta è luogo di prova, di forza, di coraggio. La guerra, espressione massima e cruenta della lotta, rappresenta l'occasione per vincere il tempo e la morte trasfigurando l'uomo in eroe, semidio.



- ❖ Il gioco è l'attività in cui l'uomo trascende la dimensione materiale, dimostra il suo stato superiore nella natura. Anche gli dei giocano. Nel "gioco" atletico si ritualizza la guerra, epurandola dalla sua crudeltà.
- ❖ I giochi atletici diventano così "sacri", avvenimento fondamentale nella cultura ellenica; in essi religione, arte, politica si condensano in una manifestazione "universale".
- ❖ Le Olimpiadi, i giochi più importanti dell'epoca classica, sono un avvenimento di tale rilievo che le guerre vengono sospese, da tutto il Mediterraneo giungono delegazioni e i più grandi poeti celebrano l'evento. L'inizio della numerazione degli anni, che in tutte le civiltà coincide con il fatto storico ritenuto più importante (la nascita di Cristo; la fuga di Maometto a Medina; la manifestazione di Dio ad Abramo) comincia dalla prima Olimpiade.

Nella cultura ellenica lo "sport" è inserito in un contesto di sacralità da cui le Olimpiadi attingono un fascino straordinario, irradiato per secoli e giunto fino a noi.

Quando la spinta vitale della civiltà che le aveva generate si esaurisce, esse si trasformano in una misera imitazione dei circenses romani e finiscono con scomparire.



La nascita dello sport moderno

L'esperienza anglosassone

I principali sport oggi praticati nascono in Inghilterra e paesi anglosassoni nel corso del XIX secolo. I loro nomi, ancor oggi in uso in tutto il mondo, ne denunciano l'origine: football, volley, basket, tennis, rugby, hockey, boxe, cricket,...

Il sorgere e l'affermarsi di questo fenomeno si deve all'iniziativa di educatori cristiani preoccupati della formazione morale della gioventù. Tra essi spiccano le figure di Thomas Arnold e James Naismith.

Thomas Arnold (1795–1842), pastore anglicano rettore del college di Rugby, è tradizionalmente considerato il “padre” dello sport. Egli si propone di forgiare uomini di solide virtù cristiane: lealtà, gratuità, onore, solidarietà, spirito di sacrificio, obbedienza, appartenenza, senso del dovere e dell'autorità.

Osservando i giovani durante le attività di movimento, l'energia profusa e l'appassionato coinvolgimento, comprende che la loro formazione morale non può passare solo attraverso le attività intellettuali e l'insegnamento religioso.

Insieme ad i suoi collaboratori inizia un'opera di valorizzazione e codificazione di antichi giochi popolari, apportando modifiche ed inventando varianti. Lo sport in alcuni decenni diventa attività normale praticata in tutti i college del mondo anglosassone, dagli Stati Uniti all'India, dal Sud Africa all'Australia.